

LA VOCE DEL BOSCO

QUINDICINALE

ORGANO UFFICIALE DELLA BRIGATA TRIESTINA D'ASSALTO

N° 1

REDATTO IN POSIZIONE

15 maggio 1944.-

SALUTO INAUGURALE

Compagni: attraverso dure lotte e sacrifici siamo giunti al nostro nono mese di vita partigiana. Oggi, mentre le grandi forze in conflitto stanno urtandosi nella contesa decisiva, noi, piccoli attori nel grande quadro della tragica guerra, riguardiamo per un momento la nostra opera.

Ripassiamo nella mente le giornate di settembre, le giornate d'entusiastica lotta, d'indicibile eroismo, in cui i primi partigiani italiani, finalmente in lotta per la vera libertà del proprio popolo, sui campi di Gorizia e di Merano hanno dimostrato al mondo la forza di volontà e di rinascita del nostro popolo.

Compagni, all'inizio del nostro nono mese di lotta, a mezzo di questo foglio, "La Voce del Bosco", voce dei figli più puri, del nostro popolo, voce dei giovani finalmente liberi di esprimere il loro pensiero, inviamo un saluto ed un ringraziamento alle famiglie, ed ai compagni che dalle nostre città e dai nostri paesi hanno coraggiosamente sostenuto e con tanti sacrifici la nostra lotta.- Esprimiamo loro tutta la nostra riconoscenza considerandoli combattenti fra i combattenti della grande causa di liberazione.-

Salutiamo e ringraziamo i compagni sloveni che della loro esperienza triestina e della loro organizzazione ci hanno trasmesso la parte migliore.

Salutiamoli nella certezza che la collaborazione fraterna di oggi durerà nell'avvenire, e che con la stessa comprensione continueremo a ricostruire il nuovo mondo.-

Agli operai, ai contadini, a tutta la popolazione della nostra zona, porgiamo un saluto fraterno, invitandoli ad aumentare i loro sforzi per contribuire alla cacciata del barbaro invasore della nostra terra. Invitiamo le madri ad incitare i loro figli ad accorrere nelle file dei liberi partigiani, e non lasciarsi prendere nei gorghi pericolosi della collaborazione con i nazisti.

Compagni, la nostra "Voce del Bosco" deve spandersi in tutta la nostra Patria, deve giungere ad ogni cuore, per ridestarne lo spirito patriottico e lo spirito guerriero, per richiamarlo alle tradizioni gloriose degli avi garibaldini, di cui noi siamo degni eredi.

In ogni casa deve giungere la nostra voce, perchè essa deve illuminare la via, ardua ma santa della lotta di tutto il mondo unito fortemente in un sol blocco contro il più barbaro nemico dei popoli e del progresso: il nazismo.

Compagni, irrompa il nostro potente grido di:

"A MORTE IL FASCISMO = LIBERTA' AI POPOLI"

Viva la nuova democratica Italia!

Il Commissario Politico.

I NOSTRI CADUTI

Il 22 aprile è eroicamente caduto il compagno Basile; giovane di pronta e vivace intelligenza, studente d'ingegneria, aveva lasciato gli agi e le comodità della sua facoltosa famiglia per compiere tra noi come semplice partigiano, il dovere ch'egli aveva ben compreso, di liberare il nostro suolo dai barbari tedeschi. Di bella presenza ed aiutante persona, si era subito accaparrate la stima e la simpatia dei compagni. Durante un'azione, trovandosi con pochi compagni pressochè accerchiato dai tedeschi, anzichè ritirarsi apriva decisamente il fuoco contro il nemico. Ferito da una pallottola alla fronte, continuava a scaricare le raffiche del suo mitra sui tedeschi, incurando i compagni e sprezzando con superbo coraggio il fuoco avversario. Ferito da una seconda pallottola e indebolito dalla perdita di sangue, sparava ancora, finchè veniva raggiunto dai nemici, che terminavano di assassinarlo percuotendogli il capo col calcio dei fucili.

Pure il 22 aprile è caduto non meno eroicamente il compagno Mara. Fiero figlio della Sardegna, dopo l'armistizio aveva affrontato un lunghissimo e pericoloso viaggio per raggiungere la nostra gloriosa Brigata. Il giorno 22 durante un'azione veniva catturato dai tedeschi, che lo caricavano con un fucile mitragliatore, un mitra e tre moschetti, e lo portavano via con loro. Ma non conoscevano l'animo indomabile del nostro compagno, il quale, sia per non rimanere in mano ai tedeschi, sia per sottrarre loro armi, nell'attraversare il Vipacco si gettava improvvisamente nelle gelide acque del fiume e scompariva nei flutti, subito raggiunto dalle rabbiose sciariche nemiche.

-----gigi

ASTERISCHI POLITICI

I tedeschi, quando parlano dei partigiani, usano termini alquanto coloriti. Ci chiamano "ribelli", "banditi", "bande di comunisti", "saccheggiatori" ecc. Ora, fino a prova contraria, i partigiani portano sempre il massimo rispetto ai luoghi ove si trovano, alle persone ed alle proprietà.

Come chiameremo allora i signori tedeschi, che dove arrivano bruciano case, rubano masserizie, e viveri? Assassinatori donne, fanciulli, senza alcun motivo?

Un compagno, già militare in Croazia prima dell'armistizio, racconta: "I tedeschi circondarono il villaggio di *** e coalciarono a bruciar case ed a massacrare gli abitanti. Una donna incinta fu sventrata, e la creaturina fu estratta fra le risse dei soldati di Hitler. Bambini in tenera età venivano lanciati in aria e raccolti poi sulle punte delle baionette, o fatti bersaglio alle fucilate.

-----Sempre la stessa, questa civiltà tedesca!

-----Vogliono arrivare del resto i lurchi depredatori col metterci alla berlina scaricandoci addosso ogni sorta di contumelie? Vogliono alienarci le popolazioni o la storia? Vogliono farci giudicare da coloro che essi sanno saranno un giorno i loro fermissimi giudici? Aberrano la solitudine nel delitto? Noi però sappiamo di non esserci mai macchiati le mani di sangue che non fosse il loro sangue protervo. Noi sappiamo di non aver mai sacrificato degli inermi al dio Baal della ferocia.

-----Dopo aver spedito in Germania centinaia di migliaia di uomini, migliaia di tonnellate di viveri, i capolavori della nostra tecnica industriale, i tedeschi finiranno per lasciare le ossa in terra straniera. Poveretti! Dopo aver tanto faticato per imbottir le loro tane, questa prospettiva non dev'essere di loro pieno gradimento.

-----gigi

Di buon mattino, quando nel cielo c'è soltanto timidità di luce, e il chiarore disegna appena le commessure dei tavolati che sbarrano le finestre, i partigiani sono svegliati. Non c'è la tromba che lacera col falbo suo suono la quiete che sovrasta i dormienti; ma i gradini della scala sericchiolano sotto un passo pesante, e uno "sveglia!" deciso e perentorio fa echeggiare le volte delle stanze. Brividi percorrono le coperte: qualche imprecazione soffocata. Qualcuno si rigira come per crogiolarsi il freddo pensiero della sortita e qualche altro aggomitandosi sgomitola il suo sguardo imbambolato che non si sa proprio cosa voglia dire. Chi sa dove veleggia l'anima, chi sa con quanta ribboticità essa scende nel suo ripostiglio umano! Certo che scendendo lascia per l'aria scie di malinconici sogni fosforescenti. Però si sa bene cosa sogna il partigiano: il suo sogno come un sacerdote antico chiude le porte del tempio di Gesù e fa fregnacci alla guerra e se ancora il sogno si permettesse di abbracciare la ragazza di cui si è quasi dimenticata la solida delizia, il partigiano sarebbe geloso anche del suo sogno. Ormai le coperte sono scostate e il sonno sgocciola dalla membra che si scuotono come fa il cane madido per asciugarsi. Coperte vengono sciorinate e sbattute: chiuse imprecazioni vanno agli scarponi che non s'incalzano. C'è l'ordinato che sulla lettiera di foglie a ballina le coperte e ordina lo zaino sul capezzale come su di un altare; mentre s'intrecciano scherzi e frizzi in ogni dialetto. L'autocoscienza si fa precedere dalle avvisaglie dell'appetito. Ci penserà la zuppa mattutina a contenerlo. Già, perchè di più non si può fare. Un corteo serpeggiante sale l'erta alla ricerca dello spiazzo che farà da palestra e da maneggio. Mezz'ora di ginnastica in cerchio: ma c'è solo l'istruttore che non ha modo di nicchiare..... pulizia alle armi. Sacchette a stantuffo: novizi alle prese con il bottone zigrinato. E viene il rancio e si compone la fila e si ricompono ancora: non c'è da perdere il posto se si vuole avere la stecca, ossia il supplemento/..... E guarnia poi l'acciottolio dei gemellini e dei cucchiari che si puliscono. Tull'erba sempre lucida come occhi che hanno da poco pianto, tenere come un grembo, capa nelli di compagni si forzano e qualche schiena nuda biancheggia al sole. C'è l'ora politica; insegnamenti, consigli, prospettive, discussioni. Ognuno ha il diritto deliberato di apportare qualche contributo all'organismo presente e futuro del nostro mondo d'oggi e di domani: le guardie distaccate sulle postazioni vegliano e ancor più veglieranno alla sicurezza dei compagni dopo che il secondo rancio avrà introdotto alla sera e quando ormai sarà arravata la notte, che pare non arrivi mai. C'è però chi arriverà sino all'indomani e nella notte pattuglie s'innervano fino alla valle a sentire il polso dei nemici. Ma non sta a noi descriverne la vicenda. A loro non s'attaglia il nostro povero stile da diario: ci vuole l'epopea. Ogni notte oscuri David sfidano il Golia. Questa volta la montagna non partorisce più topolini; essa partorisce partigiani. Acute spine che si conficcano nelle carni del nemico, togliendogli gocce di sangue. Anche stanotte una pattuglia è partita per una delle solite azioni; domani sentiremo racconti di agguati, di armi astutamente sottratte ai tedeschi; di fusti di benzina incendiati, di ferrovie rese inservibili. E negli occhi di chi racconta, insieme alla gioia d'aver compiuto un pericoloso dovere, ci sarà una piccola luce maliziosa, come il sorrisetto di chi dice: "Giel'abbiamo fatta"!

Tullio

Compagni che lavorate nelle organizzazioni del lavoro: i vostri sentimenti sono patriottici ma la vostra opera è al servizio del nemico. Abbandonate il tedesco! Quando si troverà solo crollerà.

Compagni, qui c'è posto anche per voi, vi attendiamo, vi accoglieremo come fratelli venuti ad aiutarci, venuti a compiere il sacro dovere di liberare il suolo italiano dalle orde affamate dei tedeschi.

L'ORA CHE VOLGE

La primavera è venuta, la 5^a primavera di guerra.

Ricordate, compagni, i primi anni di guerra, quando ad ogni fiorire di primavera gli eserciti tedeschi passavano all'offensiva? Tempi vicini in questa storia di sangue e di fuoco, ma ormai lontani nel nostro ricordo e sorpassati dagli eventi. Adesso non è più quel tempo, e la primavera nuova vede se i tedeschi e i loro alleati in ritirata su tutti i fronti; ed ormai a ricevere il colpo di grazia.

Ha Stalingrado fatto il principio della fine del poderoso esercito germanico. L'esercito di Stalin passò allora alla contr'offensiva ed ancora non è stato fermato, e nessuno lo fermerà: fino a Vienna, fino a Berlino ed oltre..... Questa novella primavera è carica di eventi. La nostra ora di gloria e di vittoria è ormai prossima, sentiamo che non ci può sfuggire. Noi partigiani che da quasi nove mesi viviamo e combattiamo nei boschi, primi fra tutto il popolo italiano, siamo gli antesignani della nuova era di pace, di libertà e di giustizia che sorgerà presto anche per la nostra martoriata, semi-distrutta e vilipesa Italia. Povera Italia nostra, che sorridi fra il pianto e le rovine ai nostri cuori di "banditi" e di esuli, e la cui colpa è stata una sola, ma grave, ("la nostra" colpa, compagni italiani!) quella di avere per oltre vent'anni sopportato il regime fascista!

Pensiamo un momento a ciò che avverrà al crollo dell'esercito germanico, quando il soldato tedesco, ormai battuto e senza speranza, abbasserà l'orgoglio e getterà le armi, pensando solo di poter ritornare ai suoi focolari distrutti. Non so dove allora saranno giunti i gloriosi eserciti rossi, ma una cosa è certa: l'esercito anglo-americano e l'esercito di Badoglio occuperanno l'Italia e noi partigiani italiani che operiamo presso i confini della Patria, saluteremo i compagni sloveni, al cui fianco abbiamo combattuto e ci siamo addestrati ed organizzati, e marceremo sulle città del Veneto ed oltre, le occuperemo, faremo giustizia, comanderemo noi, saremo i padroni di vaste regioni. Avverranno allora accordi con gli Anglo-Americani, e noi faremo sentire la nostra parola e la nostra forza. Nel nuovo esercito popolare italiano e nel governo democratico popolare che governerà il popolo italiano ci sarà posto e lavoro per noi, ci sarà posto perché ce lo saremo guadagnato, e ce lo prenderemo con le armi in pugno.

Certamente le gloriose formazioni partigiane non saranno subito disciolte, poiché farebbe troppo comodo ai nostri nemici interni. Terremo bene le armi nelle salde mani fin quando non sarà fatta giustizia e non sarà dato al popolo quello che è del popolo.

Compagni partigiani, non vogliamo per ora fare previsioni ed esporre progetti; ognuno sappia però che "dopò", anche "dopo", quando usciremo dai boschi e scenderemo dalle nere montagne, ci sarà assai da fare, e sarà quello il nostro tempo di soddisfazione e di lotta, nel sole delle città e delle vie maestre.....

L'ora che volge è piena di fato. Attendiamo che gli anglo-americani si muovano e sbarchino in Europa i milioni di soldati che da tempo stanno preparando ed addestrando appositamente!

E ciò avverrà molto presto, poiché gli inglesi e gli americani è tempo ormai che si decidano ad aprire altri fronti ed a portare più valido contributo all'immane lotta; in cui l'esercito del compagno Stalin ha fatto la parte più importante.

Compagni anziani che siete per primi scesi in campo con qualche scassato fucile e con tanta fede, compagni nuovi che siete venuti ad ingrossare le nostre file, in alto i cuori!

Noi siamo il fiore del popolo italiano, siamo in pochi, siamo gli eletti. La nostra gente lontana che aspetta la vittoria, la libertà e il nostro ritorno, sarà orgogliosa di noi, puri figli del popolo che per il popolo combattiamo e soffriamo.

Avanti, avanti compagni, verso la vittoria e la gloria, la pace e la libertà.

